



## 9



## DUE AMICI

*“Dio del cielo, Signore delle cime, un nostro amico hai chiesto alla montagna”.*

Le parole di uno dei canti alpini più belli e struggenti ci sostengono nel ricordare due nostri amici *“chiesti alla montagna”*: Marco Crippa e Alberto Peruffo.

Marco ha solo 26 anni quando, la sera del 28 luglio 1993, precipita per una ventina di metri mentre sta scalando il primo tratto della *“Via dei Bolli Rossi”*, lungo la bastionata del Medale.

A nulla servono i tempestivi soccorsi.

Si resta increduli e sgomenti. Una fatalità? Un appiglio perso? Chissà?

Marco è un forte alpinista, molto conosciuto negli ambienti del lecchese; è aiuto istruttore dei corsi di roccia dei *“Ragni di Lecco”* e membro del gruppo dei *“Malnatt”*. Ha al suo attivo parecchie vie d'arrampicata sulle montagne della zona; solo tre settimane prima, con gli amici del gruppo, si è cimentato sul Campanile Basso, nelle Dolomiti di Brenta.

*“Era il più serio di tutti, forse anche il più preparato”* così parla di lui un amico intervistato da un settimanale locale *“Aveva seguito anche corsi di ghiaccio, aveva fatto sci alpinismo. Mai un azzardo, mai una manovra di corda che non fosse perfetta. Sempre meticoloso e attento”.*

Alberto ha 51 anni quando, il 31 agosto 2014, precipita con altri tre compagni di cordata durante un'ascensione al Monte Disgrazia, in Val Masino. L'ascensione, programmata come ultimo allenamento in preparazione al tentativo di salire in vetta al Monte Bianco, è stata pianificata con cura. I quattro (oltre ad Alberto ci sono Giuseppe Gritti di Mezzago, Mauro Mandelli di Brugherio e Giuseppe Ravanelli di Sulbiate) sono tutti alpinisti esperti e preparati.

Cosa sia accaduto lungo quella cresta nessuno lo potrà mai sapere.

Alberto, unico veduggese ad aver scalato il Cervino, non è solo un grande appassionato di montagna e un ottimo alpinista; è una persona davvero unica: infermiere professionale presso la comunità terapeutica *“Villa Ratti”* di Monticello, impegnato fortemente nel campo sociale e in parrocchia, è ministro straordinario dell'Eucaristia ed in procinto di iniziare il cammino che l'avrebbe portato al diaconato permanente. Tutto è vissuto in un profondo legame con la propria famiglia.

*“Nell'ascensione verso le vette esprimeva la sua ansia di assoluto; voleva incontrare Dio”* è stato detto di lui nell'omelia funebre *“Per lui ogni salita era un percorso verso l'eterno”.*

Marco e Alberto sono *“andati avanti”*, ma camminano ancora con noi.

Sono compagni di cordata che hanno raggiunto la cima più alta e sono liberi di *“andare per le Tue montagne”*.

Camminano e arrampicano in un'altra dimensione; come nella bella preghiera attribuita a Sant'Agostino parlano al nostro cuore: *“Sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto. La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza. Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo”.*

Dalla vetta più alta ci guardano, sorridono e ci aiutano a progredire in sicurezza.

A questo toccante ricordo accomuniamo quello dei soci fondatori (i primi cinquanta firmatari) che sono *“saliti in vetta”*: Carlo Corbetta, Franca Vertemati, Maria Grazia Giussani, Mario Citterio, Enzo Fabris, Elvezio Mussi, Renzo Crippa, Enrico Giussani, Sergio Alberti, Giulio Sala, Enrico Ciceri, Luigi Viganò. Con loro ricordiamo altri compagni di cordata i cui volti sorridenti hanno arricchito la nostra storia: Egidio Colombo, Luigi Donghi, Antonio Pulici, Enrico Rigamonti, Francesco Corbetta, Francesco Mizzotti, Paolo Dozio, Natale Dozio e Carlino Valsecchi.

Diciamo loro un forte GRAZIE e uniamo tutti in un grande abbraccio.